

L'UDIENZA

Il Pontefice abbraccia i bimbi malati «Il servizio sanitario sia per tutti»

GIANNI CARDINALE

Alla Federazione Uniamo: la buona politica dipende anche dall'apporto delle realtà sociali Roma Bisogna «battersi» perché «nessuno sia escluso dal servizio sanitario, nessuno sia discriminato, nessuno penalizzato». Papa Francesco usa parole forti nel discorso preparato per l'udienza ai membri della Federazione italiana ma-lattie rare (Uniamo), ricevuti ieri mattina nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico. Ma ancora più forte il gesto di consegnare come integralmente letto questo testo e accogliere accanto a sé alcuni bambini donando loro corone del Rosario. «Quando un papà e una mamma scoprono che il bambino ha una malattia rara, hanno bisogno di conoscere altri genitori che hanno vissuto e vivono la stessa esperienza. È una necessità», ha detto Francesco. «E poi perché la patologia è rara, diventa indispensabile riferirsi a un'associazione che mette insieme persone che ogni giorno hanno a che fare con quella malattia ha proseguito Francesco - conoscono i sintomi, le terapie, i centri di cura e così via». «All'inizio questa è una strada obbligata, una via d'uscita dall'angoscia di trovarsi da soli e disarmati di fronte al nemico», ha

osservato il Papa: «piano piano, però, la via della condivisione diventa una scelta, sostenuta da due motivazioni». La prima è «il rendersi conto che serve, ci aiuta, ci offre soluzioni, almeno provvisorie, ci permette di orientarci un po' nell'nebbia di questa situazione». La seconda «viene dal piacere delle relazioni umane, dal bene che cifa l'amicizia con persone che fino a ieri non conoscevamo nemmeno e che adesso ci confidano le loro esperienze per aiutarci a portare insieme una condizione molto pesante». «Questa è l'innocenza creativa dei bambini», ha poi esclamato Francesco a braccio mentre alcuni bambini hanno raggiunto a sorpresa la sua postazione: «È meglio questo che il discorso. Questo è il discorso, la vostra spontaneità!», ha commentato il Papa, chiedendo ad ognuno dei bambini il proprio nome e consegnando a ciascuno il Rosario. «Delle volte noi prepariamo le cose da dire, tutte le idee, ma la realtà parla meglio delle idee», ha proseguito sempre a braccio: «Il vero discorso lo hanno fatto loro, avvicinandosi, dando il meglio di loro stessi, prendendo il Rosario.... Non sono scemi, lo fanno bene! Questa è stata la predica». «Continuare io a parlare, dopo questa predica, non ha senso», ha quindi detto Francesco consegnando ai presenti il testo preparato per l'occasione: «La vera predica è quello che ci hanno fatto veder loro: con le loro limitazioni e le loro malattie, ci hanno fatto capire che sempre c'è la possibilità di crescere e di andare avanti».

Nel discorso consegnato Francesco ha sottolineato che una realtà associativa come l'Uniamo ha inoltre un valore «su un piano sociale e anche politico».

«È la potenzialità - ha scritto il Pontefice - che ha una realtà associativa come la vostra di dare un contributo decisivo al bene comune». In questo caso «di migliorare la qualità del servizio sanitario



Avvenire

di un Paese, di una regione, di un territorio». In effetti, ha osservato il Successore di Pietro, «la buona politica dipende anche dall'apporto delle associazioni, che, su questioni specifiche, hanno le conoscenze necessarie e l'attenzione verso persone che rischiano di essere trascurate». E «il punto decisivo» è proprio questo: «non si tratta di rivendicare favori per la propria categoria, non è questa la buona politica; ma si tratta di battersi perché nessuno sia escluso dal servizio sanitario, nessuno sia discriminato, nessuno penalizzato». E questo «a partire da un'esperienza come la vostra che è fortemente a rischio di emarginazione». Il Papa ha offerto un esempio: «realità come la vostra possono fare pressione perché si superino le barriere nazionali e commerciali per condividere i risultati delle ricerche scientifiche, così da poter raggiungere obiettivi che oggi appaiono molto distanti». Certamente «è difficile impegnarsi per tutti quando già si fa fatica ad affrontare il proprio problema». Ma proprio qui «sta la forza dell'associazione e ancor più della federazione: la capacità di dare voce a tanti che, da soli, non potrebbero farsi sentire, e così rappresentare un bisogno». RIPRODUZIONE RISERVATA L'incontro con minori affetti da patologie rare. Il Papa ha consegnato il discorso che era stato preparato, per parlare a braccio sottolineando l'importanza di condividere la loro sofferenza con un'associazione. Una immagine dell'udienza che il Papa ha concesso alla Federazione italiana malattie rare ieri mattina / Vaticana Media.